



EUROPA



GIOVEDÌ 20 MARZO 2014

Partito Democratico

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. -
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N.46)
ART.1, COMMA 1, DCB ROMA

ANNO XII • N°56 € 1,00

EDITORIALE

Napolitano, la battaglia per la dignità

■ ■ MARIO
■ ■ LAVIA

C'è un valore fondamentale che troppo spesso la politica ignora e che la presidenza di Giorgio Napolitano cerca di far vivere nella concretezza della legislazione italiana: questo valore è la dignità umana.

Il presidente della repubblica ha infilato una serie di tematiche che hanno come comune denominatore proprio questo valore. L'esigenza di rendere il sistema carcerario più umano o quella di provvedere con una moderna legislazione ad affrontare la questione del fine-vita rimandano chiaramente all'obiettivo di dotare il nostro sistema giuridico di un maggiore grado di umanità. Fra i partiti, è merito dei Radicali se il tema è entrato nell'agenda: c'è da sperare che non restino soli.

La cosa che sulle prime sorprende è che un uomo politicamente prudente e ben allenato ai tempi lunghi della mediazione politica, su questo terreno invece va spedito. Senza timori di eventuali dissensi politici. Senza paura di farsi avanguardia cosciente. Persino senza tema di "sfidare" il parlamento.

Quando si dovrà aggiornare il complesso itinerario politico di Napolitano sarà bene considerare anche questo inedito lato battagliero e "controcorrente" del suo prisma intellettuale. Nel quale confluiscono altissime istanze morali e insieme umana immedesimazione nelle tragedie che tutti noi, o nostri amici, colleghi, familiari ben conosciamo.

Per questo, dinanzi alle tragedie di malati che altro non chiedono se non di salutare la vita in modo degno, nessuno può più voltare la testa dall'altra parte.

Giorgio Napolitano richiama il parlamento a discuterne liberamente e a muoversi (sperando che non faccia melina come è avvenuto nel caso del problema del sovraffollamento delle carceri: una giornata di bla-bla a Montecitorio sul messaggio alle camere del capo della stato, una cosa abbastanza deprimente).

Ora che sono passati trent'anni dalla prima legge sull'eutanasia del socialista Loris Fortuna, il momento per fare qualcosa è arrivato. Napolitano ha detto quel che doveva dire. Interpretando l'ansia di molti italiani e soprattutto il senso di un tempo dove la dignità non è certo la stella che più brilla, nel cielo della politica.

@mariolavia

■ ■ RAFFAELLA
■ ■ CASCIOLI

L rapporto deficit-Pil al 3%? «È obiettivamente anacronistico». Detto questo, però, l'Italia non si sottrarrà agli impegni presi e non ci sarà alcuno sfioramento ma semmai «una eventuale possibile modifica, se necessario, dal 2,6% al 3%». Il piano Cottarelli sulla revisione della spesa è deciso? No è un elenco di misure, toccherà al governo operare le scelte e decidere dove tagliare la spesa pubblica. Il debito è il problema maggiore dell'Italia? No, è una zavorra, semmai il problema maggiore è la crescita.

Alla vigilia del Consiglio europeo di oggi e domani a Bruxelles - che avrà all'ordine del giorno oltre alla crisi ucraina il semestre europeo, la competitività industriale, il clima e l'energia - il presidente del consiglio Matteo Renzi prima alla camera poi al senato illustra la posizione dell'Italia. Un paese che, a dispetto di certa propaganda, non ritiene che l'Ue sia una controparte, che controlli i compiti o faccia le pulci. Un'Italia che deve e può raccontarsi in modo diverso, come un paese che entro fine giugno può realizzare le riforme della pubblica amministrazione, del fisco e della giustizia. «Abbiamo offerto un pacchetto di ri-

forme che parte da quelle costituzionali e istituzionali che più hanno colpito i nostri partner europei perché è il segno che l'Italia è pronta a fare la propria parte».

Il governo è pronto a tutelare il suo *made in Italy*, contro le contraffazioni soprattutto nel settore agroalimentare. Renzi ha parlato di un'Italia che vuole cambiare se stessa per cambiare l'Europa non più espressione della burocrazia, ma con lo sguardo dei padri fondatori.

Non a caso il premier, che oggi incontrerà di buon mattino prima le regioni poi i comuni proprio sulle riforme, ha presentato una settimana fa un pacchetto di misure economiche. Ora non teme di decidere dove tagliare la spesa pubblica e punta sulla ripresa della competitività industriale non solo a livello nazionale ma anche europeo. Renzi ha insistito a lungo anche sulla riforma del mercato del lavoro e sul taglio dell'Irpef in busta paga da considerarsi solo

«un primo passo per rivitalizzare il mercato interno ora bloccato».

È un'Italia che non teme nessuno, che non ha paura di confrontarsi sui numeri, che sa di avere la zavorra del debito pubblico ma più ancora della crescita. Un'Italia disposta a cambiare le regole del gioco sull'occupazione giovanile dove ha numeri che gridano vendetta. Perché, ha ammonito Renzi, il governo non ha paura di rischiare il tutto per tutto. @raffacascioli